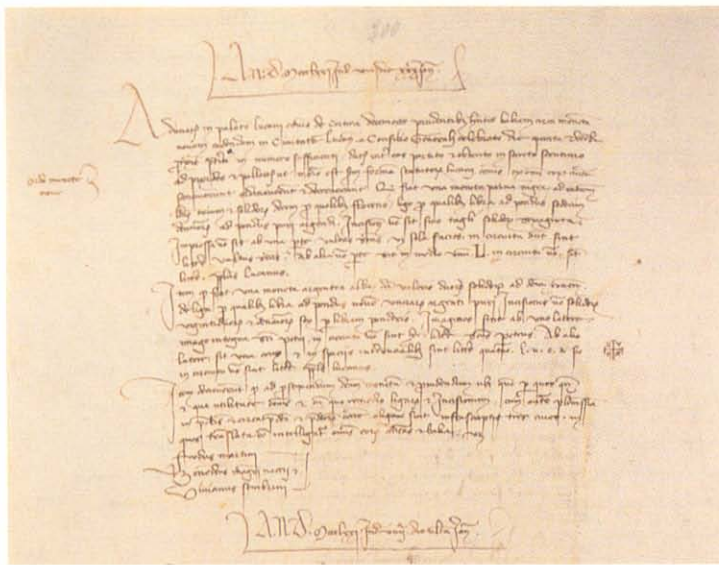


L'ARGENTO



7a,b,c,d) L'argento ha avuto sin dai tempi più antichi un ruolo fondamentale nel settore monetario europeo, grazie alla maggiore disponibilità sul mercato, anche se le oscillazioni del suo valore si può dire che siano state più forti dell'oro e abbiano reso precari i sistemi basati su di esso e sul bimetallismo aureo-argenteo. Le zecche comunali italiane ricorsero prima di tutto all'argento per battere le loro monete e, dopo un periodo di anarchia e svalutazione, a garanzia della qualità nacque il "grosso", un denaro pesante, di buona lega, che si rifaceva al tradizionale denaro argenteo d'epoca carolingia. Tutte le città più importanti ne produssero con caratteristiche piuttosto omogenee, dandogli ciascuna il proprio nome: nel brano sopra il Consiglio generale della Repubblica di Lucca stabilisce di coniarne uno con il Volto Santo (la più importante effigie sacra cittadina), come quello raffigurato a destra.

Sotto un diploma di Pietro IV d'Aragona concede alla città di Cagliari, per la sua fedeltà nella rivolta arbo-reense, la zecca per tutta la Sardegna, dove far battere gli alfonsoni, la moneta d'argento introdotta nell'isola da Alfonso d'Aragona, di cui vediamo a lato un esemplare (AS Lucca, 1371; Siena, Monte dei Paschi, Archivio, sec.XIII; Cagliari, Comune, Archivio storico, 1366; Sassari, Banco di Sardegna, Archivio, 1327 ca.).

